

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Tel. 659.121 - 63.521
PUBBLICITÀ: min. colonna - Commerciale:
Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Echi
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Necrologia
L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali
L. 200 - Rivolgersi (S.P.I.) Via Parlamento 9

ULTIME L'Unità NOTIZIE

PRENDENDO A PRETESTO UN APPREZZAMENTO DELL'« AVANTI ! »

Saragat si dimette dal comitato per l'unificazione con i socialisti

La manovra era stata preceduta da una analoga minaccia del leader della destra Simonini — La replica del direttore dell'organo del Partito Socialista Italiano

Gon un pretesto del tutto ingiustificato dagli stessi socialisti democratici e all'insaputa della direzione del suo partito (che pure siude in permanenza dall'altro ieri), Saragat ha ieri inferto un nuovo, duro colpo alla unificazione socialista, mostrando chiaramente i suoi veri intenti conservatori. Saragat ha infatti inviato a Matteotti nelle prime ore del mattino la seguente lettera: «Caro Matteotti, il giornale Avanti!, nel suo numero di oggi, commenta in modo ingiurioso il mio intervento di ieri alla direzione del partito, intervento definito in un sottotitolo come provocatorio. In queste condizioni non mi è più possibile far parte della commissione dei cinque che dovrebbero avere contatti con i rappresentanti del partito socialista tra cui quelli della direzione dell'Avanti!. Ti prego di informare la direzione di questa mia decisione. Con i miei più fraterni saluti».

Come prima misura, Matteotti ha tentato di bloccare la pubblicazione della lettera. Questo tentativo, in verità, riusciva solo parzialmente perché l'agenzia ANSA lo diramava alle 12.30 su un testo inviatole direttamente da Saragat. Il «fermo» della lettera riusciva fruttoso pertanto solo alla Giustizia. Recatosi quindi alla riunione della direzione, Matteotti informava succintamente dell'accaduto i suoi compagni. Tatti d'accordo, una volta fatto, i dirigenti socialdemocratici hanno giudicato la lettera un vero e proprio siluro contro questa benedetta commissione paritetica che, costituita da epoca immemorabile, non riesce ancora a tenere la sua prima riunione. L'apprezzamento dell'Avanti!, oltre tutto, era contenuto nei latiti di critica e di polemica, che erano vivace ormai da lungo tempo consigliati al singolare polimero d'ogni partito.

Una delegazione ristretta della direzione del PSDI si recava pertanto da Saragat per cercare di comporre la questione, ma Saragat è rimasto irremovibile. Ha mantenuto le sue dimissioni e ha sfidato la delegazione a sistemare il tutto con una sua sostituzione in seno al comitato paritetico. Il vice segretario Tassanis s'è mostrato molto scettico. Proprio l'altra sera, egli aveva dovuto disertare non poco con Pon. Simonini, il quale gli aveva comunicato — una combinazione? — la sua intenzione di dimettersi dallo stesso comitato, non ritenendo possibile continuare a «recitare la commedia» coi socialisti.

Il gesto di Saragat è stato naturalmente accolto con contrarietà dagli ambienti del PSI e il direttore dell'Avanti! dedica stamane all'avvenimento un suo commento: «Saragat con la sua lettera inviata a Matteotti cerca di ridurre a un caso personale un giudizio politico dell'Avanti! sul suo successo alla direzione dell'PSDI, fino a reputare incompatibile la sua pratica nella commissione paritetica, della quale un solo faccio così sdegno e clamorose dimissioni, Saragat avrebbe dovuto rettificare il suo discorso che noi abbiamo riassunto dal testo ANSA e che molti giornali hanno pubblicato per esteso, mettendone naturalmente in particolare rilievo quelle parti che sono obiettivamente provocatorie e ispirate al più rigoroso anticomunismo ed al più volgare anticomunismo, come abbiamo scritto. Obiettivamente provocatorie anzitutto perché inseriscono nel quadro delle sempre più numerose e progressivamente sempre più gravi e perniciose condizioni che Saragat pone all'PSI e che ha rinnovato, ricordando ancora una volta la tesi del suo intervento alla direzione del PSDI. Sono condizioni che nulla hanno a che fare con i pri-

ci di un partito classista democratico, che mirano invece a pregiudicare e a preconciliare la politica del partito socialista unificato, sulla base dell'accordo fra la direzione del PSI e dello stesso PSDI, non soltanto dell'attuale politica della direzione del PSDI, ma addirittura di quel personale accento oltranzista che Saragat mette nell'interpretare la politica del PSDI.

«Non è questo il modo — prosegue il compagno Vecchietti — di voler l'unificazione socialista ancor meno di agevolare il processo di unificazione, che è obiettivamente difficile e laborioso proprio per gli obiettivi politici che si pongono all'interno dell'unificazione socialista, di chiarire i concetti fondamentali di democrazia, di classismo, di internazionalismo posti in evidenza dal processo di unificazione. Saragat non giuri attorno ai problemi, né cerchi pretesti. Nessuno crederà che è soltanto un'aggettivo dell'Avanti! che ha spinto Saragat a così grave decisione. Si attende anche gli le sue responsabilità. Lungi dall'ammettere i contrasti, in verità sottintesi nella direzione del PSDI e nel direttore dell'Avanti!, si prega di informare la direzione di questa mia decisione. Con i miei più fraterni saluti».

Come prima misura, Matteotti ha tentato di bloccare la pubblicazione della lettera. Questo tentativo, in verità, riusciva solo parzialmente perché l'agenzia ANSA lo diramava alle 12.30 su un testo inviatole direttamente da Saragat. Il «fermo» della lettera riusciva fruttoso pertanto solo alla Giustizia. Recatosi quindi alla riunione della direzione, Matteotti informava succintamente dell'accaduto i suoi compagni. Tatti d'accordo, una volta fatto,

i dirigenti socialdemocratici hanno giudicato la lettera un vero e proprio siluro contro questa benedetta commissione paritetica che, costituita da

ANDRA' ALLA CORTE COSTITUZIONALE

L'accesso delle donne alla magistratura ordinaria

Il ricorso di una dottoressa in legge in discussione al Consiglio di Stato

Il controverso problema dell'accesso delle donne all'ordinaria, è chiede perciò che la questione venga rimessa alla Corte costituzionale. Il ministero, in persona del suo rappresentante sostituito avvocato dello Stato, Tracannella difende la tesi che — sino a quanto non sarà provveduto ad inserire un apposita norma nell'ordinamento giuridico vigente — le donne non avranno diritto all'ammissione.

Il Consiglio di Sicurezza per il Giappone all'O.N.U.

NEW YORK, 12 — Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU si è pronunciato oggi unanimemente per l'accettazione della richiesta di ammissione presentata dal governo giapponese. Il segretario generale delle Nazioni Unite, Dag Hammarskjöld

DOPO LA DEMOSTRAZIONE ANTISSOVIETICA DI LUNEDI SERA

Gli operai delle fabbriche di Stettino chiedono pene severe per gli organizzatori dei disordini

La stampa polacca denuncia le intenzioni provocatorie della manifestazione - Sottolineata la maturità della classe operaia che ha rintuzzato i tentativi antisocialisti di elementi rimasti ai margini della vita politica

NOSTRO SERVIZIO PARTECIPARE

VARSARIA, 12 — Al termine di una prima, sommaria inchiesta sui disordini provocati nella serata di venerdì 10 novembre, molti giornali hanno pubblicato per esteso, mettendone naturalmente in particolare rilievo quelle parti che sono obiettivamente provocatorie e ispirate al più rigoroso anticomunismo ed al più volgare anticomunismo, come abbiamo scritto. Obiettivamente provocatorie anzitutto perché inseriscono nel quadro delle sempre più numerose e progressivamente sempre più gravi e perniciose condizioni che Saragat pone all'PSI e che ha rinnovato, ricordando ancora una volta la tesi del suo intervento alla direzione del PSDI. Sono condizioni che nulla hanno a che fare con i pri-

me di questo ultimo, la stampa polacca torna a specificare, che sarebbero rimasti entro i limiti di un episodio di cronaca nera, cui ogni giorno danno luogo innumerevoli articoli all'altrettanto. Ma ritorniamo alla ricostruzione di fatti. Essi ebbero inizio alle 18.30 di lunedì 12, avendo tratto in arresto 88 persone e di averle denunciate all'autorità giudiziaria. Le indagini continuano per appurare altre responsabilità. In precedenza le inquadrature dei numerosi stabilimenti della città, da teversi possibilmente a Giavena con la partecipazione del Consiglio di Sicurezza per il Giappone all'O.N.U.

GRAN BRETAGNA — La

industria automobilistica britannica si è accorta a un

trattato che il mercato interno, specialmente per le macchi-

ne di grande potenza, si è quasi completamente esaurito, e il rigido racionamento dei prodotti petroliferi ha ridotto gli acquirenti di automobili praticamente a zero.

Le richieste di nuovi veicoli destinati all'esportazione sono mantenute in gran numero.

Ma, per il maggiore per-

mettere gli autonostri agli ac-

quarant'anni più distanti dall'iso-

la britannica. Mentre il 1956

ne va, i fabbricanti di au-

tomobili si affannano alla ri-

cerca di ogni nave disponibile

da noleggiare per esportare i loro prodotti.

In conseguenza di tale si-

tazione, le fabbriche di au-

tomobili si sono costrette

a ridurre la settimana la-

avorativa, mentre le industrie

chimiche e siderurgiche con-

tinuano a produrre normal-

mente, già avvertendo, però,

le prime difficoltà. La caren-

za di petrolio si fa sentire,

oltre, in molti stabilimenti

industriali, e persino i pie-

coli esercenti — come i for-

ni, per esempio — e di conse-

guenza le massime, comun-

icate a rendere conto della

importanza del canale di Suez.

GRAN BRETAGNA — La

industria automobilistica bri-

tanica stava rallentando il

ritmo della sua produzione.

Le statistiche infatti, mostra-

no che se anche nel Medio

Oriente non fosse accaduto

nulla, la produzione di tutti

i beni sarebbe comunque di-

minuita di circa il due per

cento nel mese di ottobre, cui

ha fatto seguito l'aumento

del canale, il precipitare dei

arri, l'arrabbiarsi ha poi asse-

stato all'economia inglese un

altro colpo del quale non si

è ancora avuto modo di ra-

ziutare statisticamente la ra-

titività.

L'Inghilterra e altri paesi

dell'Europa occidentale pos-

siedono risorse carbonifere

che all'occorrenza possono

soddisfare alcune esigenze,

specialmente nel campo del

riscaldamento. Per migliaia

delle famiglie, soprattutto in

campagna, il carbone è il pri-

mo combustibile per la caldaia.

In conseguenza di tale situa-

zione, le fabbriche di auto-

mobili si sono costrette

a ridurre la settimana la-

avorativa, mentre le industrie

chimiche e siderurgiche con-

tinuano a produrre normal-

mente, già avvertendo, però,

le prime difficoltà. La caren-

za di petrolio si fa sentire,

oltre, in molti stabilimenti

industriali, e persino i pie-

coli esercenti — come i for-

ni, per esempio — e di conse-

guenza le massime, comun-

icate a rendere conto della

importanza del canale di Suez.

GRAN BRETAGNA — La

industria automobilistica bri-

tanica stava rallentando il

ritmo della sua produzione.

Le statistiche infatti, mostra-

no che se anche nel Medio

Oriente non fosse accaduto

nulla, la produzione di tutti

i beni sarebbe comunque di-

minuita di circa il due per

cento nel mese di ottobre, cui

ha fatto seguito l'aumento

del canale, il precipitare dei

arri, l'arrabbiarsi ha poi asse-

stato all'economia inglese un

altro colpo del quale non si

è ancora avuto modo di ra-

ziutare statisticamente la

ra-tività.

L'Inghilterra e altri paesi

dell'Europa occidentale pos-

siedono risorse carbonifere

che all'occorrenza possono

soddisfare alcune esigenze,